

Paura e coraggio sono facce della stessa medaglia.

Posted on 22 febbraio 2016 by motu_proprio_news



La vita può cambiare in un attimo, anche la vita di qualcuno che fino a quel momento è stato insensibile, egoista e vigliacco. All'improvviso una forza misteriosa, una spinta interiore, una consapevolezza responsabile e matura prende il sopravvento e in quell'attimo l'uomo comune, il miserabile, diventa un eroe per caso.

Quell'eroe, rimasto anonimo, che come un condottiero impavido e fiero si è posto in capo alla fila degli sfollati e senza battere ciglio li ha condotti in salvo attraversando l'ultima porzione di terra che li separava dal loro futuro. Un campo minato, un campo di morte, un'ultima prova dopo gli stenti, i lutti e la disperazione, la prova più dura quando, a guerra finita, riesci ad intravedere la pace proprio oltre quelle mine. Un gruppo di sfollati esausti ma determinati, con un unico scopo: tornare a casa.



Il giovane disertore si trova di fronte a quelle famiglie infrante, lui che, provato dalla guerra, non aveva più nulla da perdere, nulla da raggiungere, solo in quel momento, probabilmente, ha compreso la vera ragione che lo aveva condotto fino a quella terra così tanto lontana dalla sua: la sua vita era stata un percorso finalizzato a quella missione: aprire la strada per la vita.

È questa la storia di Tano, una vicenda realmente accaduta alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che viene raccontata alla piccola Katia dalla madre che ancora bambina ha assistito a quel miracolo d'amore e di coraggio. La figura del giovane Tano e del suo nobile gesto si annida nella mente della scrittrice e nell'arco degli anni le parti mancanti della storia si scrivono da sole nei momenti in cui qualcosa la porta a pensare a quel misterioso angelo.

Nessuno conosce la sua identità – dichiara con tono affettuoso e malinconico l'autrice Katia Colica – dopo quell'episodio si persero le sue tracce. Il racconto è stato un modo per rendere omaggio agli eroi dimenticati, per dare lustro alle nobili azioni che nessuno ricorda. Interessante e suggestiva la crescita interiore di Tano – interpretato da Gaetano Tramontana – attraverso la difficoltà di scegliere se assecondare la paura o il coraggio in un incredibile contesto scenico che in pochi metri quadri – e senza l'ausilio di alcuna tecnica teatrale – trasporta lo spettatore dalla trincea al bosco, dalla pianura alle montagne, dalle case alle cantine. Un eccezionale lavoro di trasposizione del testo "Un altro metro ancora – ballata sul bordo della vita" che è stato rappresentato all'interno del quarto appuntamento della rassegna "La Casa dei Racconti" di Spazio Teatro. Un lavoro inedito che ha decisamente superato – rimanendo in tema – il suo *battesimo di fuoco*.